



Oppenheimer

Titolo originale:	<i>Id.</i>
Regia:	Christopher Nolan
Sceneggiatura:	Christopher Nolan
Fotografia:	Hoyte van Hoytema
Montaggio:	Jennifer Lame
Musica:	Ludwig Goransson
Interpreti:	Cillian Murphy (J. Robert Oppenheimer), Emily Blunt (Kitty Oppenheimer), Matt Damon (generale Leslie Groves), Robert Downey Jr. (Lewis Straus), Casey Affleck (Boris Pash), Kenneth Branagh (Niels Bohr)
Produzione:	Universal Pictures, Syncopy Films, Atlas Entertainment
Distribuzione:	Universal Pictures
Durata:	180'
Origine e anno:	USA, 2023

IL REGISTA

Nato a Londra il 30 luglio 1970 da padre inglese e madre statunitense, Christopher Nolan già a sette anni si dimostra portato per la fotografia e inizia a girare corti con la Super 8 del padre. Ancora studente riesce nel 1989 a far proiettare sul canale americano PBS il suo primo corto: il surrealista *Tarantella* girato proprio in Super 8. In seguito alla partecipazione al Cambridge Film Festival e ai successivi corti *Larceny* (1985) e *Doodlebug* (1997) Nolan conosce Emma Thomas, una produttrice cinematografica che diventerà sua moglie e con la quale avvierà un importante sodalizio artistico.

Del 1998 è il suo primo lungometraggio, *Following*, un noir in bianco e nero a bassissimo costo girato in nove mesi, che si aggiudicherà premi in diversi Festival e riceverà una clamorosa accoglienza da parte della critica. Da questa data, infatti, inizierà per il regista inglese un percorso di ininterrotti successi e di prestigiosi riconoscimenti che lo porteranno ad essere unanimemente considerato uno dei più grandi autori del nostro tempo. La ragione di tale successo è principalmente dettata dal fatto che non si può assolutamente negare che ogni lavoro di Nolan non sia soltanto bello e originale, ma sia diventato nel tempo un pilastro della odierna cultura pop. I suoi film infatti possiedono oggettivamente qualcosa di speciale: dalla ricorrenza dei temi alle inquadrature adottate, dalle musiche pervasive allo strepitoso montaggio. *Memento* (2000), film culto che lo rende noto un po' in tutto il mondo, attraverso la geniale idea di raccontare una storia semplice partendo dalla sua fine, *Insomnia* (2002) thriller ambientato nelle grandi lande desolate dell'Alaska, *The Prestige* (2006), riflessione metacinematografica sull'inestricabile ambiguità tra realtà e illusione, sono opere in cui Nolan racconta meravigliosamente "storie", ridando allo spettatore la voglia di narrazione ormai spesso sommersa da montagne di effetti speciali. Se con *Inception* (2010) la sceneggiatura si articola su più livelli, rivelando la capacità del regista di giocare con le sovrapposizioni degli eventi e i flashback, con *Interstellar* (2014) la storia di un gruppo di astronauti in cerca di una nuova casa per l'umanità ritorna nell'orbita più tradizionale del film di fantascienza ben realizzato. Dal futuro al passato: tre anni dopo, nel 2017, Nolan racconterà a modo suo in *Dunkirk* la Seconda Guerra Mondiale. Nel 2020, dopo ben tre rinvii a causa della pandemia di COVID-19, esce *Tenet*: con un budget tra i 200 e i 250 milioni di dollari, è il film più costoso girato dal regista britannico fuori dal franchise di Batman. La grande creatività di questo autore sofisticato e sensibile si rivelerà anche nell'affrontare la realizzazione di un cinema apparentemente distante dalle sue tematiche originali: quello profondamente americano e fumettistico del supereroe. Con la *Trilogia del Cavaliere Oscuro* (2005, 2008, 2012) il regista, utilizzando effetti speciali alla vecchia maniera, offre di Batman una figura tormentata e mai così umana: un supereroe più oscuro e inquieto che mai. È un po' infatti il leitmotiv delle sue opere la continua necessità di porsi delle domande, la sfida dell'uomo contro se stesso, i suoi dubbi e i suoi stessi pensieri.

OPPENHEIMER

Ispirato dalla biografia *Robert Oppenheimer, il padre della bomba atomica* di Kai Bird e Martin J. Sherwin, Christopher Nolan realizza nel 2023 il suo primo film biografico che, intenzionalmente, tende ad elevarsi sopra il canone agiografico hollywoodiano. Con un biopic rigoroso e introspettivo il regista inglese racconta appassionatamente la travagliata esistenza di Robert Oppenheimer, nome leggendario nell'ambito della fisica quantistica, da giovane scienziato a capo delle ricerche dei maggiori atenei statunitensi ed europei alla nomina a direttore di laboratorio di Los Alamos nell'ambito del cosiddetto "Manhattan Project", che portò allo sviluppo e al conseguente impiego della bomba atomica. Come nei film precedenti Nolan rompe ogni linearità di azione, smontandone l'ordine e titolando le linee temporali che lo interessano con i termini scientifici di *Fissione* e *Fusione*. Se il capitolo *Fissione*, quello a colori, è la gioventù "soggettiva" di Oppenheimer, con l'intento di mostrarne il pensiero particellare e quantistico, la *Fusione* si riferisce al racconto più oggettivo dei fatti, quello dell'interrogatorio e del processo in cui lo scienziato, accusato anche di frequentazioni con il Partito Comunista Americano, è coinvolto. Anche se al regista più che sui fatti interessa focalizzarsi sulla figura complessa e ambigua del protagonista: brillante studioso disposto a tutto per la scienza, ma anche anima lacerata da dilemmi morali, ricercatore ambizioso ed egoista, che non ha mai rinnegato quello che ha fatto e i motivi per cui lo ha fatto, ma anche uomo inquieto messo di fronte alle proprie responsabilità.

Oppenheimer diventa così l'interprete di una paradossale vicenda in cui, nel tentativo di salvare l'avvenire del genere umano, collabora all'invenzione di uno strumento capace di distruggerlo per sempre, comprendendo di aver fallito proprio nel momento in cui ha portato a termine il progetto più grandioso. Il fatto che la bomba atomica rischi così di diventare rivelazione di un nuovo ordine mondiale permette a Nolan di riflettere in modo chiaro e accusatorio sull'ambiguo rapporto tra scienza, etica, potere e manipolazione delle informazioni, facendo dello scienziato non solo una figura assediata da incubi e presentimenti, ma l'uomo invischiato in una fitta rete di poteri, interessi e insidie politico-militari che finiranno per espropriarlo della sua stessa opera.

Non si può comunque parlare di un film come *Oppenheimer* senza sottolinearne la densità della materia trattata, che coinvolge l'aderenza emotiva di ogni spettatore travolto da immagini immersive, atmosfere a tratti liriche o addirittura oniriche, musiche incombenti e ossessive. Opera tecnicamente perfetta, primo film in cui è stata utilizzata una pellicola in bianco e nero 70mm con sistema di proiezione IMAX, *Oppenheimer* è un tripudio di effetti speciali interamente analogici come, ad esempio, la messa in immagini del processo di disarticolazione della materia in pura radiazione elettromagnetica e particelle luce nella prima parte del film o lo spettacolo pirotecnico di esplosivo scelto dal regista per ricreare l'esplosione del celebre test nucleare "Trinity" nel deserto di Los Alamos. Tutto fa di *Oppenheimer* un mosaico di immagini, suoni, emozioni, angosce difficilmente dimenticabile.

Trionfatore della 96esima edizione degli Academy Award con 7 premi Oscar su 13 nomination, il film di Nolan è stato curiosamente distribuito il 21 luglio 2023 negli Stati Uniti e in diversi Paesi del mondo insieme ad un altro film dalla tematica differente come il *Barbie* di Greta Gerwig. Entrambe le opere hanno ricevuto ampi consensi dalla critica e hanno superato le aspettative al botteghino, costituendo un particolare fenomeno culturale e diventando l'evento dell'anno così come l'ha definito "Variety". A voi i paragoni e le scelte.

A cura di **Pierluigi Scotti**